



(Articolo tratto da "Fuori della Rete" 04/2010 - Pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 10.04.2010)

L'egemonia delle cose inutili

Non possiamo accettare che prevalga l'egemonia delle lobby neo-culturali nate negli ultimi decenni contro la tradizione dell'uomo, contro la storia dell'essere umano, contro la famiglia, contro il credo, contro l'uomo-ragione, contro l'istituzione, contro la libertà politica, a favore del potere personale, dell'opulenza indigeribile e dei suoi feroci divertimenti. Inutili passatempi difficili da smaltire per un'entità così fragile, quale l'essere umano.

Oggi è ridicolo essere di destra o di sinistra, è ridicolo ancor di più essere cattolico, o per lo meno avere una religione, è ridicolo parlare dell'enorme potere culturale che può avere una biblioteca benedettina, è strano parlare di Spirito Santo. Invece si affermano ideologie tubercolotiche come l'adulazione di uomini politici da parte del *popolino*, come l'astensionismo culturale, come la fuga dell'essere umano dai centri religiosi e dalle chiese, come le corse frenetiche domenicali agli outlet, vere e proprie carneficine della "ratio".

L'uomo oggi pretende il relativismo, perché ha bisogno di affermare se stesso e non l'umanità tutta. Il relativismo sociale, lama affilatissima a doppio taglio, regala una felicità mascherata da un pericoloso egoismo.

L'indifferenza alla fame, l'aborto come *falso diritto*, l'*obsoleta* famiglia fondata sul matrimonio, l'inutilità di un malato terminale, sono le grandi piaghe della società, dove l'uomo sobbalza e scavalca ostacoli virtuali, creandosi una nuova realtà di finto benessere.

Siamo nell'epoca del *tout court*, alla stregua di un paganesimo incipiente. Si nota il grande ritorno di talune feste ricreative, dove mangiare è solo ingoiare e fare sollazzi è lo scopo infimo del divertimento umano; si fanno le feste dei *fuochi*, per adorare la materia assoluta.

A cosa tende l'uomo per sua natura? Allo stato attuale tende solo a se stesso e quindi al particolare, essere umano che sbaglia. Tommaso d'Aquino esprimeva il concetto del bene nell'universale, così l'uomo **effetto** di una **causa** universale non può proiettarsi al particolare stesso, ma ad un'entità universale, definita come causa di tutte le cose, fonte del bene. Ciò che l'uomo ha di positivo è la bontà, ma nell'uomo questo essere buono non è una realtà personale che finisce in se stesso, ma è un bene universale che si espande secondo un principio universale, in quanto ricevuto gratuitamente. Agostino d'Ippona diceva che se nell'uomo essere buono è un aggettivo, nell'infinito (atto universale purissimo secondo l'Aquinate), la bontà è il sostantivo.

Assistiamo ad un'autodistruzione dell'uomo, alla ricerca delle cose inutili, apparente finalità di beneficiare di diritti personali. Il diritto che oggi l'uomo ricerca non è universale, perchè tende al beneficio dell'uomo stesso individuale,

ma questo è solo un diritto personale, che vuole soddisfare le proprie voglie, cornice di materialismo puro.

L'uomo dimentica il mondo, per ricordare solo se stesso.

La panoramica mondiale è quella di un quadro di Fernando Botero, esseri umani inermi, statici che si dilatano fino quasi a scoppiare.

Il *Doctor Angelicus* (Tommaso d'Aquino) ritrova nell'uomo solo una grande qualità, ovvero l'intelletto, il resto sono particolarità inutili e contingenti. La ragione che parte dalle cose create per raggiungere il primo motore aristotelico è la vera potenza dell'uomo; è evidente che il limite dell'uomo è la sua stessa entità, la sua natura che senza l'ausilio della fede ritorna in se stesso, confinato nella sua realtà transitoria.

Giovanni Corso